

Valutazione e presa in carico integrata dell'abuso e maltrattamento

La restituzione alla famiglia; come parlare col bambino.

Assistente Sociale Dott.ssa Laura Turrini

26.05.2021

La restituzione alla famiglia come fase cruciale per il recupero della capacità genitoriale

La restituzione stimola la famiglia a riflettere sul percorso di valutazione e comprendere se vi sono margini per stabilire un'alleanza di lavoro con gli operatori.

Pertanto, dev'essere sempre prevista e realizzata; è pianificata ed eseguita dall'equipe multidisciplinare al fine di garantire una visione multidimensionale alla famiglia.

Nel colloquio è importante ricostruire la storia del figlio e della famiglia, per dare senso agli eventi, evidenziando i fattori di rischio/protezione individuati e i possibili interventi.

La restituzione, anche quando non é condivisa dalla famiglia, permette di mostrare gli eventi secondo una diversa prospettiva, sollecitando così una riflessione interna.

Passare da una prospettiva orientata al “cosa c’è che non va?” ad una orientata al “cos’è successo?” esplorando gli elementi della storia facilita la predisposizione di un clima di maggiore collaborazione.

Nel colloquio con i genitori, per favorire la creazione di uno spazio empatico di ascolto e accoglienza, è importante fare attenzione a non colpevolizzarli cercando di coinvolgerli per ipotizzare azioni di progetto co-costruite.

La comunicazione deve essere *trasparente, aperta e priva di giudizio*, adottando un linguaggio semplice e comprensibile ed in modo interlocutorio per stimolare l’apertura di uno spazio di confronto e riflessività.

La comunicazione dell'esito della valutazione dovrà:

- Ancorare il parere ai fatti
- Focalizzarsi sullo stato di benessere/malessere del figlio
- Mettere in luce gli aspetti positivi e le risorse della famiglia
- Coinvolgere tutti gli adulti di riferimento del minore
- Condividere possibili proposte d'intervento

Nei casi di sospetto abuso/maltrattamento intrafamiliare la restituzione dovrà concentrarsi solo sull'eventuale disagio, sulla storia della famiglia e mai sulle informazioni dell'operatore inerenti a fatti e circostanze riconducibili a quel sospetto specifico.

In tali casi il servizio sociale ha l'obbligo giuridico di comunicare l'esito della valutazione all'Autorità Giudiziaria, corredandolo una proposta progettuale.

L'ipotesi progettuale dovrebbe essere concordata con i genitori durante la restituzione per sollecitare una corresponsabilità. Sarà importante pertanto sottolineare nella relazione all'A.G. l'adesione o meno dei genitori al progetto.

L'ascolto del minore nei servizi e la restituzione.

“Con l’ascolto si rappresenta un sentire attivo. Ascoltare è entrare in relazione con il bambino, è aver riguardo e considerazione per le sue parole, emozioni, aspirazioni, inclinazioni, desideri e, in qualche modo, i segnali extraverbali che invia.”

Piercarlo Pazé, 2012

L'ascolto del minore nei servizi

L'ascolto del minore da parte degli operatori dei servizi ha lo scopo di conoscere direttamente lo stato di benessere, il disagio o il danno connessi alle condizioni del suo contesto di vita.

L'ascolto e la comprensione delle condizioni psichiche del minore nelle situazioni di maltrattamento/abuso contribuiscono a delineare i progetti d'intervento volti a superare le condizioni di pregiudizio e a fornire adeguati supporti educativi e psicologici.

Il bambino/adolescente ha pertanto il diritto di essere ascoltato ed informato quando i provvedimenti adottati dal Tribunale per i Minorenni e le scelte operative che ne derivano vanno ad incidere/modificare la sua quotidianità e le sue relazioni familiari e sociali.

La conoscenza del bambino diventa realmente la “bussola” degli interventi, orientando l’operatore verso azioni protettive e percorsi d’aiuto calati nella sua peculiare realtà.

È opportuno di precisare che non si sta parlando di ascolto del minore di età in ambito giudiziale, compito che compete esclusivamente all'A.G. che si avvale di propri consulenti tecnici, bensì di *avere in mente* quel bambino/ragazzo attraverso la sua conoscenza diretta.

È necessario sviluppare una comunicazione improntata alla chiarezza e alla trasparenza del ruolo, delle funzioni dei singoli operatori e della finalità dell'intervento.

É fondamentale predisporre un clima sereno e non inquisitorio. L'operatore deve acquisire conoscenza del minore e non ricostruire fatti "a tutti i costi".

Predisporre uno spazio di ascolto del minore trasmette alla famiglia un'importante informazione: i pensieri dei figli sono rilevanti e vanno ascoltati anche dai servizi.

Negli ultimi vent'anni varie ricerche anglosassoni si sono occupate di approfondire e comprendere dagli stessi bambini/ragazzi il loro rapporto con gli assistenti sociali. Tali ricerche hanno evidenziato come i minori abbiano molti suggerimenti pratici su come gli assistenti sociali possano meglio rispondere ai loro bisogni.

Secondo queste ricerche, le caratteristiche chiave che i bambini ricercano in un assistente sociale sono:

- Disponibilità ad ascoltare, mostrando empatia.
- Affidabilità (mantenimento delle promesse, disponibilità e puntualità).
- Azione (affrontare problemi pratici e bisogni materiali).
- Rispettare le confidenze.

Quando il bambino/ragazzo rivela *spontaneamente* una condizione di abuso/maltrattamento é necessario:

1. Parlare il meno possibile ed ascoltare attentamente ciò che il ragazzo ha da dire, evitando di interromperlo o forzarlo con delle domande ad affrontare dettagli.
2. Controllare le proprie emozioni.
3. Adottare un linguaggio che tenga conto dell'età e dello stadio evolutivo del soggetto in crescita.
4. Formulare il minor numero di domande possibili.
5. Evitare di esprimere commenti o giudizi su chi ha compiuto l'abuso/maltrattamento
6. Redigere un diario il più possibile completo del colloquio.

Alcune raccomandazioni rispetto alla relazione con il minore:

1. Adottare un approccio incentrato sul bambino/ragazzo
2. Utilizzare un'ampia gamma di metodi per comunicare
3. In tutte le conversazioni in cui sussistano sospetti di abuso/maltrattamento é necessario spiegare al minore che sarà garantita la riservatezza, mettendolo al corrente della segnalazione all'A.G.

4. Assicurarsi che i colloqui avvengano in un luogo dove il minore di età si senta a proprio agio
5. Condividere rapporti e programmi terapeutici con il minore
6. Spiegare chiaramente come si svolgerà il lavoro (progettualità ed interventi)

La restituzione al minore

É sempre raccomandabile restituire l'esito delle valutazioni anche al minore, tanto più nelle situazioni in cui la valutazione esita in un provvedimento protettivo che produrrà un cambiamento significativo delle condizioni di vita del minore.

É importante che chi si fa carico della restituzione resti poi una figura di riferimento per tutto il processo di accompagnamento.

Alla prima parte dell'incontro va dedicata una fase di ambientamento e conoscenza reciproca tra l'operatore e il minore (se non c'è stata prima).

É fondamentale che l'operatore si presenti e spieghi con semplicità e chiarezza il suo ruolo e le ragioni dell'incontro.

Alcune raccomandazioni nella restituzione al minore:

- Utilizzare un linguaggio appropriato e comprensibile in relazione all'età e del livello di capacità.
- Partire sempre da un esame di realtà.
- Decolpevolizzarlo.
- Astenersi dal giudizio sui genitori.
- Lasciare sempre uno spazio di ascolto.
- Garantire al minore l'accesso alle informazioni che lo riguardano

I bambini generalmente hanno una capacità e un bisogno di comprensione maggiori di quello che noi adulti presupponiamo.

La trasparenza nelle comunicazioni ha l'effetto di contenere, rassicurare, legittimare, responsabilizzare e permettere la costruzione di una relazione di fiducia.



"Ed è negli occhi del bimbo, nei suoi occhi scuri e profondi, come notti in bianco, che nasce la luce."

Paul Éluard